

1860006642

ITA:

ALLEGATO N. V n. 2

Dai pochi documenti della Biblioteca Carmelitana, Coll. Int. S. Alberto, si riportano

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

1) "Reverendissimo signore costandoli le cose esposte per essere vere, supprima la Comp.a del Carmine che è nella chiesa di S. Agostino acciò se ne possa erigere un'altra nella Chiesa dei Frati Carmelitani conforme i privilegi del loro Ordine, possa eseguire etiam con l'autorità della Sac. Cong. ne" Roma li 13 settembre 1634; 2) "Affmo Confratello Martio Ginetti Priore Governante dei Carmelitani depone che nella Chiesa dei Padri Eremitani di Cosenza si trova una Confraternita dell'abito di Nostra Signora del Carmine senza l'autorità del Governante della Religione Carmelitana, li fratelli della quale pretendono non dependere in modo alcuno da esso Priore Governante nè meno hanno indulgenza alcuna di detta Confraternità poichè non vi è stata mai comunicata da chi ha autorità; però si supplica (fav) Congrega ordinare a Mons. Arcivescovo, che ritrovando esservi quanto si espone, voglia supprimere la detta Confraternita acciò si possa istituire canonicamente nella Chiesa d'essi Padri Carmelitani". Toma 13 settembre 1634; 3) "Gli Eremiati pregano che il Priore R. P. Angelo La Valle resti nel Convento del Carmine poichè oltre che tenere gran cura nel servizio di Dio ha fabbricato un refettorio nuovo, una cucina nuova, sette camere, un cellaro e diversi altri benefici come le provviste necessarie a continuare la fabbrica, come fosse di calce e altro necessario". 30 settembre 1696.

18/00006672

ITA:

ALLEGATO N. V. n. 3 Bullarium Carmelitanum, Roma 1768, pp. 233-234-235

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Bolla del Papa Pio V Concessione fatta dal Sig. Bernardino Mollica ai PP. Carmelitani della Città di Cosenza per la nuova fondazione del Monastero e della Chiesa. Si loda e si conferma da parte dell'Arcivescovo di Cosenza - Tommaso Filesio (Telesio) Arcivescovo cosentino per grazia di Dio. Anno 1567 7 maggio "Dilecto nobis in Cristo Reverendo Magistro Angelo Miliano Ordinis Carmelitanæ, in Provinciæ Calabriae eiusdem Ordinis Vicario Generali salutem in Domino sempiternam....., edificare, costruire erigere novam Ecclesiam ad Monasterium extra moenia huius nostrae civitatis Consentiae et proprie in Ecclesia, viridarium Bernardinus Mollica, clericus cosentinus, et rector eiusdem Ecclesiae, cum quibusdam pactis, conditionibus, cautelis in instrumento manu egregii Ioanni Andrea Iordani publici auctoritate Regia, et Apostolica Notari desuper confecto... pro costruendis dicta Ecclesia et Monasterio concessit... Anno a Nativitate Domini 1566. Regente Serenissimo Domino nostro Filippo Dei grazia Rege Castellæ Aragonum, usque Siciliae, Hierusalem et Regni eius Anno Duodecimo, die vero vigesima novembris decimae indictionis Cosentiae. (seguono nomi dei testimoni sottoscritti e rogati per il pubblico istrumnto)... La parte di detta Chiesa dalla parte piccola ad altro verso il coro integra, e la porta resta e detto Monastero libera, l'atrio di sopra di tutta detta Chiesa di S. Marco cioè da li tre ferri ad alto, ita che da li tre ferri a basso, sia erresti ad esse Sig. Bernardino... (seguono clausole dell'atto a carico dei Frati)... E di più detti Monaci ed Economo promettono fare sopra la porta di detta Chiesa una finestra con rosa, convenente al luogo per comodità di detta parte di detta Chiesa restante a detto Sig. Bernardino... (seguono ancora oneri a carico dei Frati)... (La Bolla Papale conclude che si deve erigere e costruire la Chiesa dell'Ordine Carmelitano sul luogo o Monastero dal titolo dell'Annunciata giusta concessione del Rettore Berdardino della Chiesa di S. Marco).-

1860006672

ITA:

ALLEGATO N. V n. 4

Pietro De Angelis, l'Ospedale di S. Spirito in Sassia, vol. II p. 580

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

"L'Ospedale romano di S. Spirito possedeva in Cosenza una grancia col titolo di S. Sofia ed una Cappella dedicata a S. Marco Evangelista dove era eretta la Confraternita dell'Annunciata. Sul principio del Secolo Quattordicesimo lasciava all'Ospedale tutti i suoi beni un tal Antonio di Franco". L'Ospedale vecchio di Cosenza è una filiale sorta all'inizio del 1300 dipendente da S. Spirito. D. Andreotti, op.cit. II p. 379

CODICI

18/00006682

ITA:

PROVINCIA E COMUNE: (Cs) Cosenza

LUOGO: Piazza dei Bruzi

OGGETTO: Chiesa del Carmine

CATASTO: Foglio 17 particella A partita 8430

CRONOLOGIA: (1567)

AUTORE:

DEST. ORIGINARIA: Chiesa

USO ATTUALE: Chiesa (adibita al culto)

PROPRIETA': Autorità ecclesiastica rappr. da sua Ecc. l'Arcivescovo
pro-tempore di CosenzaVINCOLI LEGGI DI TUTELA:
P.R.G. E ALTRI: P.R.G. approvato con decr.reg.del 23.10.72

TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI

PIANTA: rettangolare

COPERTURE: strutture lignee a capriate, manto di cop.: tegole

VOLTE o SOLAI: volte a botte

SCALE: due gradini d'ingresso in pietra

TECNICHE MURARIE: muratura in pietra mista

PAVIMENTI: marmo

DECORAZIONI ESTERNE:

DECORAZIONI INTERNE: stucchi

ARREDAMENTI:

STRUTTURE SOTTERRANEE: Selciato del portico cinquecentesco

DESCRIZIONE:

(5605219) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. c. 400.000

L'attuale schema della Chiesa, derivante da una riedificazione ottocentesca, è dato da un restauro operato alcuni anni fa, che ha trascurato i precedenti impianti cinquecentesco e settecentesco.

La Chiesa è costituita da una sola navata, a pianta rettangolare, con abside cilindrica. La struttura muraria è in pietra mista. La navata è coperta da una volta a botte lunettata.

Le due pareti laterali della navata sono divise in tre nicchie in tre nicchie cilindriche per parte divise tra loro da quattro colonne. Particolare interesse riveste la parete laterale sinistra, infatti vi è una monofora aperta, ad una certa altezza nella terza nicchia che lascia intravedere la decorazione di una cappella appartenente all'impianto settecentesco. Inoltre, sempre sulla parete sinistra, vi è un vano d'accesso all'intercapedine formata dagli impianti cinquecentesco e neo-classico, sicché appare l'antico selciato ed un poderoso muro verticale che risale al primitivo impianto. In tale parete sono state fissate, mediante grappe metalliche, due spezzoni di semicalanne, in pietra, di piccole dimensioni ed un pezzo di capitello ionico.

La parete interna della facciata mostra l'arcata originaria fino alla base, dove un fessetto nel pavimento lascia intravedere il piedritto ed il vecchio selciato. Il pavimento della chiesa, che è un elemento del tutto nuovo apportato dall'ultimo restauro, è costituito da un marmo "botticino", con decorazioni semplici, che sono date dal cromatismo del marmo, ottenute con le diverse tonalità del "fior di pesco" e "rosa corallo". Ciò si accorda molto bene con la tinteggiatura delle pareti.

continua in allegato

ALLEGATI:

ESTRATTO MAPPA CATASTALE:

Allegato I n. 1

FOTOGRAFIE:

Allegato II -n.1 3.4.5

DISEGNI E RILIEVI:

Allegato III - n.1.2.3.4.0.

MAPPE:

DOCUMENTI VARI:

Allegato V n. 1.2. 3.4.

RELAZIONI TECNICHE:

RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:

FOTOGRAFIE:

MAPPE - RILIEVI - STAMPE:

ARCHIVI:

RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;.....):

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Arch. Ada Basta Petramala
Ada Basta Petramala

VISTO DEL SOPRINTENDENTE:

IL SOPRINTENDENTE
(Dot.) Arch. Aldo Leccarelli

Aldo Leccarelli

REVISIONI:

DATA:

La chiesa del Carmine appartenne ai Carmelitani dell'antica osservanza da non confondere con gli Scazzi, ordine, quest'ultimo, presente a Cosenza nel 1674. I Carmelitanin che ci interessano e che definiremo Galzati, giunsero in Calabria nella provincia di Cosenza nel secolo quindicesimo, ed a Cosenza nel 1582. La Bella del Papa Pio V, del 7 maggio 1567, descrive la concessione fatta dal Sig. Bernardino Mollica ai PP. Carmelitani di Cosenza per la fondazione del Monastero e della Chiesa nel luogo posto fuori dalle mura della città, proprio là dove già esisteva una chiesa dal titolo dell'Annunciata del Carmine, con una cappella dedicata a S. Marco Evangelista e con annesso un piccolo giardino, sottoposto a censo che i nuovi proprietari s'impegnavano a pagare, oltre alla promessa di costruirne, sulla parte della stessa Chiesa, una finestra con "rosa" a loro spese.

L'atto di concessione era approvato e confermato dall'Arcivescovo di Cosenza Tommaso Telesio e da parte dei Carmelitani aveva stipulato lo stesso il Rev. Padre Generale dell'ordine Angelo Emiliano.

Un documento relazione, sulla fondazione del Convento, datato alla fine del sedicesimo secolo, riferisce che la Chiesa è finita e sicuramente così sarà rimasta fino al terremoto del 1635, primo di una rovinosa serie.

I frati ricostruirono la Chiesa quasi dalle fondamenta e nel 1696, questa risulta ampia e bella anche se non completa in tutte le sue cappelle; esse, infatti, sono soltanto otto, compreso l'altare maggiore, in cui è presente l'immagine della Madonna del Carmine.

I primi anni del diciottesimo secolo non trovano in essa nulla di mutato e si giunge così ad una notizia del 1756, in cui si riporta l'edificazione su nuova pianta della Chiesa, non magnifica volta a stucco e l'altare maggiore su cui troneggiava la immagine di S. Maria detta la Bruna, affresco ancora conservato.

Nel 1783, il 5 e 7 febbraio un orribile terremoto, ancora una volta, fece rovinare la Chiesa che venne definitivamente abbandonata dai Carmelitani ed il loro convento venne soppresso.

continua in allegato

SISTEMA URBANO: La Chiesa è prospiciente piazza dei Bruzzi, il suo lato destro dà su piazza Stazione - Davanti ad essa vi è un piccolo giardino.

RAPPORTI AMBIENTALI:

La Chiesa si trova nell'aria d'incrocio di tre vie: Via S. Francesco, Corso Umberto, Via Sertorio Quattromani.

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI:

RESTAURI (tipo, carattere, epoca):

1973: Restauro della copertura e dell'interno

1977: E' in corso il restauro della facciata


BIBLIOGRAFIA:

- Minicucci - Cosenza Sacra
Andreotti - Storia dei Cosentini
Russo - Storia dell'Arcidiocesi di Cosenza
Barillaro - Calabria, guida artistica ed Archeologica.

470 1283 95

STATO DI CONSERVAZIONE	Sett. 77 DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE				X														
STRUTTURE MURARIE		X																
COPERTURE		X																
SOLAI																		
VOLTE E SOFFITTI			X															
PAVIMENTI	X																	
DECORAZIONI	X																	
PARAMENTI	X																	
INTONACI INT.		X																
INFISSI	X																	


OSSERVAZIONI:

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
18600067L	ITA:				
ALLEGATO N.	continuazione descrizione				

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

La navata prende luce da due finestre poste di fronte, e che si trovano una sulla parete cilindrica dell'abside e l'altra nella parete della facciata.

L'ultimo lavoro di restauro, in definitiva, ha conservato la veste neo-classica della chiesa, ed è stato tale da rendere armonico il tessuto architettonico della chiesa, tessuto costituito quindi, dai diversi precedenti impianti e l'ultima veste, assicurando, così, una efficace coesistenza tra vecchio e nuovo.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
8/00006672		ITA:			
ALLEGATO N.		continuazione - Vicende costruttive - notizie storico-critiche			

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Nel 1796 i Carmelitani rientrarono a Cosenza, ma nel 1809 furono scacciati. Il convento fu adibito prima a sede della Guardia Provinciale e poi a Waserma dei Carabinieri, che ancora oggi vi dimorano. La Chiesa, invece, fu concessa all'Ospedale Civico, primo ed antico proprietario, con decreto del marzo 1814; quindi con atto del 22 dicembre 1825 ne fu concessa la censuazione al Comune di Cosenza con l'anno canone di 48 carlini.

Dopo il terremoto del 12 febbraio 1854 si diede il via ai lavori di ricostruzione che hanno fatto giungere ai nostri giorni questo armonico impianto neoclassico. Durante tali lavori fu rinvenuta in una delle cappelle, dietro un quadro di S. Teresa, un affresco raffigurante la Madonna che alla sua destra siede in trono e sostiene col braccio destro il bambino, che tiene con la sinistra il globo e con la destra benedice, porta in alto la data del 1553. In questa chiesa molti Arcivescovi facendo l'ingresso solenne in diocesi hanno indossato i parametri pontificali per poi recarsi in corteo nel Duomo.

E' rimasta famosa l'accoglienza dei Cosentini fatta a Giocchino Murat, il 19 Maggio 1810, sulla spianata di questa Chiesa.

Per quanto riguarda le vicende costruttive di questa chiesa ci siano rifatti a ciò che è venuto in luce durante i lavori dell'ultimo restauro, operato pochi anni fa.

Infatti durante tali lavori sono emerse, sotto l'attuale impianto ottocentesco, strutture settecentesche, e, sotto a quest'ultime, alcune tracce del primo impianto cinquecentesco.

L'impianto cinquecentesco è emerso dalla scoperta di un grosso muro in bolognini squadriati, tagliato a modo di barbacane, e di altezza maggiore dell'attuale copertura della chiesa, tale muro doveva costituire la facciata originaria. Tra tale facciata e l'attuale è comparso il piano del sagrato antistante la Chiesa costituito da un selciato in parte murato ed in parte poggiato su terra battuta. Altro elemento della superstita struttura cinquecentesca è l'intero muro di sinistra, più alto dell'attuale copertura, e, dal quale si stacca ortogonalmente, quel tratto dell'antica facciata. Su questo muro, che doveva essere un elemento strutturale del confinante convento dei Carmelitani si aprono quattro monofore, oggi tamagnate.

L'ipotesi che questi elementi appartenessero all'impianto cinquecentesco, è stata confermata dalla scoperta di una arcata di chiara fattura cinquecentesca in pietra, incorporata nella muratura e rinvenuta durante la stonatura della parete interna dell'attuale facciata. Ciò testimonia che parte della Chiesa cinquecentesca, doveva spingersi fino a quel punto ed il selciato doveva costituire il piano di calpestio di uno spazio coperto e delimitato da un portico ad arcate antistante la Chiesa. L'elemento modulare della luce dell'arco ha permesso di de-

18/00006672

ITA:

ALLEGATO N. Continuazione vicende costruttive - notizie storico critiche

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

terminare, assieme al tracciato della vecchia facciata, la larghezza della chiesa, che corrisponde a quella attuale ottocentesca.

Nel terremoto del 1635 la chiesa fu dortemente danneggiata. Riedificata negli ultimi anni del diciassettesimo secolo, fu ristrutturata in modo diverso da quella precedente. Infatti la facciata fu costruita a filo del convento, incorporando il portico, quasi distrutto, nel muro della nuova facciata, nel quale è stata rinvenuta l'arcata cinquecentesca.

L'impianto settecentesco articolò i due lati lunghi dell'unica navata con cappelle arcuate poco profonde. In questa riedificazione vi è una somiglianza con l'impianto barocco del vicino S. Domenico, infatti pur differendo per proporzioni ed impianto, si accosta per il linguaggio architettonico usato nella scanditura delle due pareti lunghe della navata.

Le decorazioni in stucco, di fattura artigianale, sono più grossolane e per questo meno raffinate di quelle che arricchiscono la chiesa di S. Domenico.

L'impianto del settecento è emerso seguendo tracce di stucchi in vista nella sacrestia e partendo da questa, che in quell'epoca era il Presbiterio, furono trovati nella nicchia alla terza cappella di sinistra, altri magnifici stucchi della stessa fattura dei precedenti.

Se si avanza l'ipotesi di una ispirazione non l'impianto di S. Domenico, si potrebbe pensare, per analogia con quest'ultimo ad una copertura dell'unica navata con una volta a botte lunettata, eseguita ad incannucciato e bon in muratura, perchè nessuna traccia di rinfianchi si è trovata all'imposta della attuale volta ottocentesca pure ad incannucciato, ma che non può essere l'originale del '700, perchè il terremoto del 1783/84 aveva fatto crollare la parete di destra e con essa anche la volta.

Per quanto riguarda la copertura del primo impianto cinquecentesco, questa doveva essere con il tetto a vista a capriate, perchè le ricerche condotte sulla originaria parete di sinistra, non hanno rivelato tracce che possono far pensare all'imposta di una volta.

Riguardo la lunghezza dell'edificio cinquecentesco, esso, a guidare dalla manofora doveva terminare nello stesso punto dell'impianto settecentesco. Quest'ultimo, dopo il terremoto del 1783/84 si presentava con la parete destra completamente distrutta, quella sinistra fortemente lesionata, e la facciata, invece, doveva essere parzialmente in piedi a giudicare da quella prima struttura, incorporata nell'avanzamento della facciata/

L'odierno schema, derivante della riedificazione ottocentesca, incapsula un nuovo spazio architettonico con sobrie forme neo-classiche. Solo il muro longitudinale di destra, si è, probabilmente, innalzato sulle tracce di quello rovinato nel terremoto del 854. L'abside cilindrica non fu costruita tangenzialmente a quella rettilinea del settecento, ma fu spostata verso l'ingresso,

venendo a ridurre le dimensioni della chiesa.

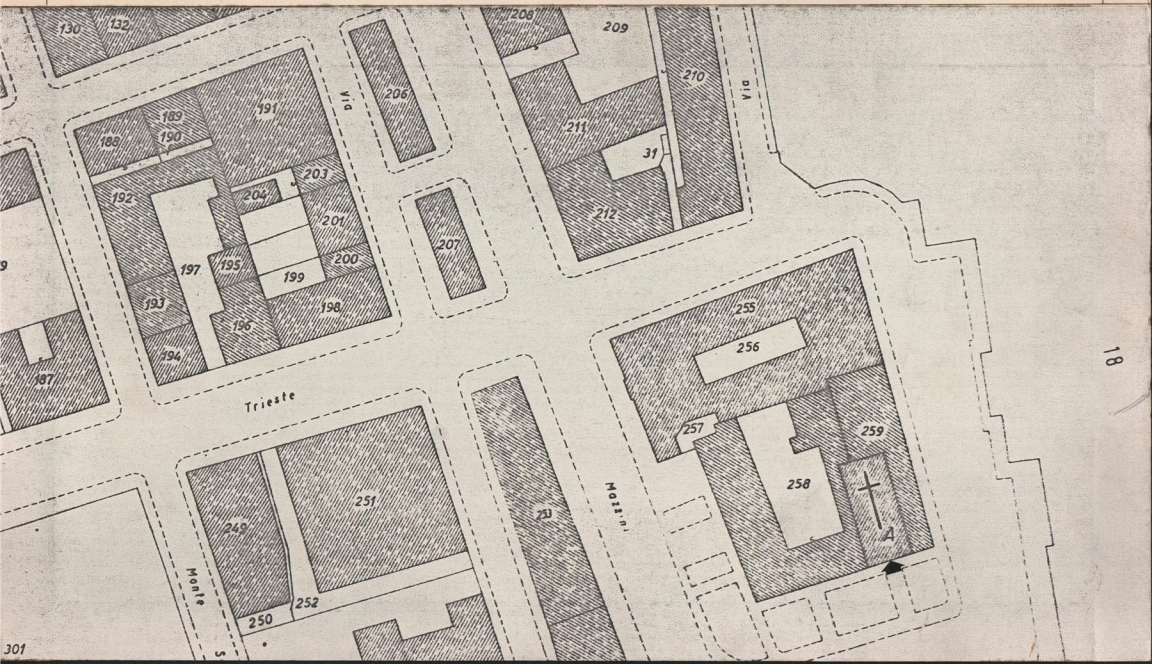
18/00006672

ITA:

ALLEGATO N. 1 n. 1

Chiesa del Carmine - Estratto mappa catastale

scala 1 : 1000





18/0000 6672

ITA:

ALLEGATO N. V.n. 1

Petro Thoma Puglisio, Antiquae Calabriae Provinciae ordinis Carmelitarum exsordia
pp. 162 - 163 - 164.

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

"Conventus civitatis Cosentiae, erectus de licentia ipsius erchiepiscopi, et assensu Provincialis Calabriae extra moenia eiusdem civitatis, in loco piano, aperto et nobili, non tamen tempore aestivo salubri, cuius ecclesia Sanctae Virgini ab Angelo Annunciatae reperitur dedicata et pulchra, licet non omnibus sacellis usque ad presens omnino ab soluta, octo tamen in se continet cum altari maiori, in quo pulchra et devota est deiparae Carmeliticae imago, decenter ornata, miraculis non paucis refulgens...

Conventum ipsum, ex redditibus copiose donationis ei factae per illustrem virum Ioannem Paulum Gabrielem a Robiano: Peter Angelus La Valle, nobilis Cosentinus... ac eisdem Convenus Prior, quasi a fundamentis erexit, et auxit, et usque in hodiernum diem, in forma nobilis et magni Conventus deduxit".

Anno 1696 Neap. Apud Carol. Reg. Typogr.